

## **Chiamati a far parte del Governo di Dio, Parte 4**

Ronald Weinland  
26 settembre 2020

Questa di oggi è la *Parte 4* della serie intitolata *Chiamati a far parte del Governo di Dio*.

Nella *Parte 3* abbiamo parlato di Samuele e su come Dio operò tramite lui per stabilire il primo re sulla nazione d'Israele. Abbiamo visto le circostanze in cui Samuele e Saul s'incontrarono la prima volta e come Dio operò tramite Samuele per preparare Saul per ciò che era davanti a lui.

Il modo in cui Dio lavorò attraverso Samuele, quegli eventi principali che fecero da contorno in quel rapporto, sul modo in cui Dio stava lavorando tramite Samuele per preparare Saul, è una storia in se stessa molto interessante. Saul non fece il massimo delle opportunità che gli furono date. La Chiesa può trarre delle lezioni molto valide da ciò che ebbe luogo.

Questo è di incredibile valore per quanto riguarda la nostra sottomissione al governo di Dio, perché spesso non pensiamo in questa luce. È una questione di ordine, di un nostro desiderio di riflettere esattamente ciò che l'Espiazione raffigura, di arrivare ad essere in unità con Dio con uno spirito d'umiltà. Se è infatti questo che vogliamo, allora saremo disposti ad umiliarci, a lottare contro noi stessi, di capire cosa significa essere egoisti e quindi di essere disposti a combattere, capendo che la battaglia più grande è contro noi stessi. Sì, possiamo essere provati anche da altri ma la battaglia più grande è contro noi stessi, perché se non siamo in grado di lavorare con noi stessi, allora non saremo in grado di affrontare le sfide che arrivano dalle altre direzioni.

Questo è il desiderio che Dio ha per noi con le sfide che ci permette di affrontare, ma si tratta delle scelte che facciamo lungo il percorso, se scegliamo ciò che Egli ci ha dato dopo averci scelti e chiamati. È quindi importante capire il significato di esser chiamati al Regno di Dio, alla Sua Famiglia, trattandosi di un processo che ha inizio nella Chiesa con il nostro battesimo. Seguono poi le scelte che dobbiamo fare fin quando poi siamo sigillati per entrare nel governo di Dio. Tutto questo dipende dal nostro modo di vivere le nostre vite, dall'arrivare ad essere in unità con Dio e di riconoscere che tutto viene da Dio.

Dio fa tutto secondo un modo molto ordinato, il che implica essere in unità con tutto ciò che fa parte di Dio, con chi Lui è, e con ciò che ci ha dato. Gran parte di questo lo impariamo nell'ambiente della Chiesa. Le lezioni più grandi le impariamo nella Chiesa, non nel mondo. Le lezioni più grandi non sono da trovarsi nel mondo. Il governo di Dio è nella Chiesa e Dio vuole che si impari queste lezioni. Questa è la nostra opportunità di imparare come il governo di Dio opera nelle nostre vite. La verità è che spesso non è stato questo il nostro focus. La nostra tendenza non è stata di avere questo focus, non tanto quanto lo sia in realtà necessario.

Dio ci dà la benedizione di questa serie di sermoni in questo periodo preciso, cosa che ha pure molto significato.

Riprendiamo ora il racconto da dove abbiamo lasciato, da ciò che Samuele disse sarebbe successo a Saul quando si separarono dopo il loro primo incontro. Fu da qui che Saul andò a riprendere gli asini, prima di ritornare a casa. In questo incontro, Saul venne incoraggiato.

Mai prima c'era stato un re in Israele. Gli venne detto che questo era il desiderio del popolo. A Saul ci volle del tempo per internalizzare tutto questo, per capire cosa stava succedendo nella sua vita e la sfida che aveva ora davanti a lui.

Abbiamo già letto che Saul veniva, come espresso da lui, da una delle famiglie più umili della sua tribù. Detto questo, vediamo che Dio scelse un uomo che spiccava per la sua statura, essendo molto più alto degli altri. Dio gli avrebbe dato la preminenza, avrebbe fatto sapere al popolo che stava lavorando tramite Saul, che qualcosa di unico, senza precedenti, stava avendo luogo in Israele.

Di nuovo, in **1 Samuele 10:1** – **Allora Samuele prese un vasetto d'olio e lo versò sul suo capo; poi lo baciò e disse: Non ti ha l'Eterno unto come capo della Sua eredità? Oggi, quando sarai partito da me, troverai due uomini presso il sepolcro di Rachele sul confine di Beniamino, a Tseltsah. Essi ti diranno...** È incredibile ciò che qui gli veniva mostrato da Samuele.

Era una situazione un tanto surreale. È difficile immaginarci in una situazione simile, ma si tratta di una storia veramente incredibile. Possiamo capirla in certi aspetti per via della nostra chiamata, per via del cambiamento che inizia ad aver luogo nella nostra vita quando Dio comincia ad aprire la nostra mente e a lavorare con noi. Questo è il caso quando siamo incoraggiati e rafforzati nel vedere, a volte in retrospettiva, gli interventi di Dio a nostro favore, rendendoci conto che è stato Dio ad intervenire per noi.

Queste sono cose che conserviamo nella nostra mente e nel nostro cuore. Hanno per noi un grande significato, e così dovrebbe essere perché la nostra chiamata è per noi estremamente importante. È importante poter vedere Dio nella nostra vita e ciò che Egli ha messo davanti a noi. Stiamo parlando di un'enorme opportunità, un'opportunità che è unica, che è stata solo data a dei pochi nel corso del tempo.

Comunque, ecco qui un individuo che era stato chiamato per essere il primo re d'Israele. Rimango tuttora meravigliato che era sempre stato nel piano di Dio di dare un re a Israele. Incredibile! Questo trono sarebbe esistito fino alla fine dei 6.000 anni. Era nel piano di Dio di farlo già prima che qualsiasi cosa fosse creata.

Dio determinò pure di avere un Figlio prima ancora di cominciare con la Sua creazione, e che questo Suo Figlio sarebbe stato il Messia attraverso il quale possiamo essere perdonati e salvati. Queste sono cose veramente incredibili da capire.

I mormorii degli israeliti e le loro lamentele, stanchi di essere sotto la guida di Samuele, non erano una cosa inaspettata. Non era una cosa inaspettata il fatto che volevano essere come le nazioni circostanti, che avevano un proprio esercito con cui difendersi. Volevano poter stare sui propri piedi ed essere guidati da un condottiero a capo di un esercito, di poter affrontare i loro nemici come facevano tutte le altre nazioni circostanti. Ma dobbiamo capire che questo era

sempre rientrato nel piano di Dio. Samuele si sentì respinto da Israele ma Dio gli disse che era Lui che avevano respinto. Questa è una cosa, un principio che abbiamo dovuto imparare, non è così?

Quando veniamo chiamati, quando la nostra mente viene aperta, i membri della nostra famiglia e le altre persone non comprendono quello che comprendiamo noi. Non possono capire. Ma la vostra mente è stata aperta a queste cose e cominciate a cambiare la vostra vita. Questo fatto vi permette di capire, in parte, questo atteggiamento degli israeliti. Questa capacità di vedere, di comprendere, è peculiare ad ognuno di noi, qualcosa di cui dobbiamo far tesoro nel nostro rapporto con Dio, rendendoci conto com'è che Dio sta lavorando. Capite cos'è che sto dicendo.

È incredibile capire che Dio fin dall'inizio aveva voluto che ci fosse un re, perché si tratta del Messia. In sostanza, la parola Messia significa "colui che è stato unto per uno scopo, per essere re". La parola Cristo ha lo stesso significato, "colui che è stato unto per regnare". È Cristo che ha regnato e regnerà sul popolo di Dio nel corso del tempo. Queste sono cose incredibili che sperimentiamo ed impariamo.

Di nuovo, si tratta di cose che erano state pianificate e dalle quali possiamo imparare.

Qui dice: ***Oggi, quando sarai partito da me, troverai due uomini presso il sepolcro di Rachele sul confine di Beniamino, a Tseltsah.*** Qui vediamo che gli veniva detto nei minimi dettagli come sarebbero andate le cose. Com'era possibile che Samuele potesse predirre certe cose a meno che non gli fossero state rivelate da Dio? Non rientrava di certo nelle capacità di un essere umano di dirgli precisamente cosa sarebbe avvenuto nel suo viaggio di ritorno.

***Essi ti diranno: Le asine che sei andato a cercare sono state ritrovate; ora tuo padre ha smesso di essere in pensiero per le asine ed è preoccupato per voi, e va dicendo: "Che devo fare per mio figlio? Poi tu passerai oltre quel luogo e giungerai alla quercia di Tabor; là incontrerai tre uomini che salgono ad adorare Dio a Bethel... Ogni cosa si sarebbe avverata precisamente come gli fu detto. ... l'uno porterà tre capretti, gli veniva dato un dettaglio dopo l'altro, l'altro porterà tre pani e il terzo porterà un otre di vino.***

Mentre Dio lavora con noi, possiamo imparare anche da questo. Penso alle Verità che Dio ci ha dato, cose che hanno un significato di gran lunga superiore a qualcosa di fisico. Ciò che ci è stato rivelato, che abbiamo vissuto è spirituale. Abbiamo vissuto l'Apostasia, un evento incredibile che era stato profetizzato, che avrebbe colpito la Chiesa. Fu qualcosa di estraneo, difficile da capire anche se la Bibbia ne parla. Una grande apostasia, ma non avevamo alcuna comprensione di quanto grande sarebbe stata.

Queste sono esperienze che facciamo nel corso della nostra chiamata. È stata una cosa incredibile ricevere le verità che ci sono state rivelate, cose che vanno ben oltre ciò che fu restaurato alla Chiesa nel periodo di Filadelfia. Si tratta di cose che ci hanno dato grande incoraggiamento.

Dio ci ha benedetti anche dandoci dei punti di riferimento, dei segnaletti. Questi ci hanno permesso di guardare avanti. Riconosciamo che marcavano certe cose a breve scadenza, cose

che non erano protratte. Se nel 2001 o nel 1995 o 1996 o 1997 avessimo saputo che nulla [il ritorno di Cristo] sarebbe successo fin dopo il 2020 – non sappiamo quando, ma che certamente non sarebbe successo per almeno venti o più anni, venticinque o più anni, tante persone se ne sarebbero andate molto prima.

Essendo esseri umani, la nostra tendenza è di pensare in una maniera fisica. Anche se dobbiamo concentrarci sullo spirituale, la realtà è che quei punti di riferimento sono stati necessari per contrastare le attrazioni di questa vita. È stato necessario avere un obiettivo su cui puntare gli occhi, per poi arrivare ad un certo punto e dire, “C’è ancora un pochino di strada da fare”.

È simile a quando si partecipa in una gara per arrivare al traguardo. Ho partecipato in certe gare in cui alcuni si arrendevano. Smettevano di correre. Alcuni di loro sarebbero stati gli ultimi che avrei pensato si sarebbero arresi in una corsa di soli 5000 metri! Ma lo smacco di non poter sperare in una vincita era troppo per il loro orgoglio. Incredibile!

Ci sono lezioni spirituali in questo. Sono molte le persone nella Chiesa di Dio che se ne sono andate perché non fu loro dato ciò che credevano fosse loro dovuto. Credevano di meritarsi di più. "Sarei dovuto essere ordinato diacono!" "Sarei dovuto essere un anziano!" "Sarei dovuto essere un ministro!" "Sarei dovuto essere un pastore!"

Questo è successo molte volte, non poche. È successo molte volte anche in PKG. Molti se ne sono andati perché bramavano il potere, per una certa posizione, perché il loro valore – secondo loro – non è stato riconosciuto. Il fatto è che non ci meritiamo niente! Ma se queste cose le abbiamo desiderate, questo significa che non abbiamo capito in primo luogo. Vuol dire che le abbiamo desiderate per noi stessi, per il nostro ego, non è vero?

Queste sono delle grandi lezioni che Dio ci ha fatto attraversare. Sono cose da cui dobbiamo imparare e che ci fanno crescere. In questo siamo stati benedetti perché sono state cose difficili. Quando sei stato vicino a persone che hai rispettato, che sono state a casa tua, ma poi era arrivato il momento di scoprire com’erano veramente, quale era il loro modo di pensare, perché prima forse non lo sapevi, non fin quando non era arrivato il momento.

La maggior parte delle persone non sapeva quando qualcosa non andava bene nella vita di qualcuno, non fin quando arrivava il momento di disassociare la persona. A volte uno rimane totalmente sbalordito, ignaro del peccato che da tempo ha luogo. Alcuni sono stati molto abili nell’occultarlo, nell’ingannare. Stavo per dire nel mentire, ma è la stessa cosa.

Se non stiamo attenti, corriamo il rischio di mentire, vivendo con uno spirito che non riflette veramente Dio, cercando di passare per qualcosa che non siamo. Dio conosce il cuore e lo spirito. È per questo che dice “Voglio essere adorato in spirito e verità”. Dobbiamo essere veritieri con Dio. Molte persone non sono più con noi a causa di alcune di queste cose, cose semplici che hanno a che fare con questioni di governo, cose che non avevano capito.

Vale la pena parlare e ripetere e parlare delle Verità. Queste mi hanno infuso con un’incredibile forza ed incoraggiamento lungo il cammino. Se non fossero state date, non so in quanti

saremmo oggi. Non saremmo il numero che siamo, e siamo già molto pochi. Potrete credere che non sia così, ma vi dico che ci sarebbero ancor meno persone.

Se continuiamo ad andare avanti, a combattere contro la nostra carnalità, se continuiamo a pentirci, Dio ci incoraggerà lungo il cammino. Il Suo incoraggiamento è per noi necessario. Non siamo ancora composti di spirito. Veniamo incoraggiati lungo il percorso perché questo non è un sentiro facile. È pieno di difficoltà. È pieno di dolore e sofferenze, particolarmente perché sono sofferenze della mente e dello spirito.

Dio può solo continuare a lavorare con noi se continuiamo a lottare e a superare. Può solo lavorare con noi se siamo umili. È in questo modo che possiamo essere trasformati e diventare qualcosa di diverso. L'importante è continuare a pentirci, il continuare a lottare. È una cosa bellissima.

Ritornando al racconto, gli venne detto dei tre pani e dell'otre di vino. ***Essi ti saluteranno e ti daranno due pani...*** Gli fu detto non solo che avrebbero avuto tre pani, ma che gli avrebbero dato due dei pani. ***... che riceverai dalla loro mano. Poi arriverai alla collina di Dio, dov'è la guarnigione dei Filistei; e là, giungendo alla città, incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'alto luogo, preceduti da un'arpa, un tamburello, un flauto e una cetra, e che profetizzeranno.***

Gli vennero dette tutte queste cose. Non aveva mai avuto una tale esperienza. È chi altro la avuta? Saul non aveva mai sentito qualcosa del genere nella storia di Israele. Ma la stava vivendo.

***Allora lo spirito dell'Eterno ti investirà e profetizzerai con loro.*** Incredibile! Dobbiamo capire di cosa stava parlando perché a volte quando sentiamo la parola "profezia", la interpretiamo solo nel contesto di cose future. Questa parola non ha nulla a che vedere con questo. Ha a che fare con Dio, con la storia, con le lezioni che devono essere imparate. Ha a che fare con molto di più. "Saul, comincerai a fare qualcosa che non hai mai fatto prima, farai un'esperienza mai prima fatta.

È collegato al processo, all'esperienza che viviamo con lo spirito di Dio quando arriviamo a conoscere, a capire e a parlare delle cose di Dio. È così quando veniamo chiamati la prima volta. Un bel giorno la nostra mente viene aperta in rispetto al Sabato, e il giorno dopo parliamo con qualcun altro del Sabato settimanale. Lo facciamo ancor prima di aver avuto il tempo di studiare sul tema e di aver letto le scritture. Ma come lo provi a qualcuno? Alcuni si mettevano a dire "L'ho dimostrato a me stesso..." No, non è affatto così. È stato Dio a rivelare la Sua verità. Tu l'hai letta o ne hai sentito parlare, e ora ci credi. Non sei stato tu a dimostrare ciò che è vero.

Ora puoi progredire con lo studio, ma non è che l'hai dimostrato a te stesso. Dio può continuare a rivelarti di più, ad aiutarti a costruire sulle cose che impari, ma è Dio che le rivela. È un'esperienza incredibile che si comincia a fare, quando cominciamo a parlare dei Pani Azzimi, della Pasqua dell'Eterno... Tutte queste cose iniziano a completare un mosaico e a diventare comprensibili.

Prima non sapevi niente di una seconda vita, di una seconda morte per coloro che non scelgono le vie di Dio. Tutto ad un tratto queste cose le vedi e fanno senso. È così anche con la Festa dei Tabernacoli, con il Millennio e tutte le altre cose che completano il quadro. Ben presto capisci il significato dei Giorni Santi e puoi parlarne. Lo facciamo con i vicini, con un coniuge, con gli amici, con i figli e con i genitori. A volte lo facciamo anche se non sono stati chiamati. Lo facciamo perché siamo eccitati. Loro forse non lo sono, ma noi sì.

È di questo che sta parlando. Noi profetizziamo. Siamo in grado di parlare delle vie di Dio perché siamo in grado di interpretare ciò che vediamo. Capiamo il suo significato. Dio ci dà l'abilità di sapere, di comprendere. È lo spirito di profezia, di capire le cose che sono nascoste al mondo, ma che noi vediamo.

Perciò, nel Nuovo Testamento in particolare, questo è l'unico contesto in cui questa parola [profeta/profetizzare] viene usata, tranne nel caso di Giovanni. Detto questo, nemmeno lui viene chiamato profeta.

**... profetizzerai con loro, e sarai cambiato in un altro uomo.** È lo spirito di Dio nella mente che lo fa. È proprio questo che succede. Ora, se sei cresciuto nella Chiesa la tua esperienza sarà diversa perché hai avuto accesso a qualcosa che opera in un modo diverso nella tua vita. Sei arrivato ad apprendere un po' qui e un po' lì, fin quando non sei arrivato al punto di dover scegliere e prendere certe decisioni. Ma per la maggior parte delle persone nel corso del tempo è stata una questione di esser chiamati ad uscire da questo mondo. Hanno cominciato a cambiare, a diventare una persona diversa.

Se scegli di vivere ciò che Dio ti rivela, il fatto che non vedi più le cose nella stessa ottica, questo fa di te una persona diversa. Cominci a cambiare. Smetti di dire parolacce e bestemmie e di pronunciare il nome di Dio invano, cosa che io una volta facevo nell'ambiente in cui mi trovavo. Ero cresciuto in quel modo. Quella era la mia vita. Ogni poche parole mi usciva qualcosa dalla bocca. Non conoscevo la legge di Dio. Erano cose che non sapevo.

Ma a questo punto la mente cambia. Non pensi più in quel modo e ti rendi conto che ci sono cose che non devono esser dette, che c'è un modo di agire che deve terminare, che bisogna comportarsi in un modo diverso. È finito il tempo di fare baldoria e di ubriacarsi. Pensi che i tuoi amici stiano cambiando, quando la verità è che tu stai cambiando perché sei ora una persona diversa.

È di questo che sta qui parlando. La tua mente sta cambiando e non pesi più nello stesso modo. Se ti arrendi a ciò che Dio ti sta rivelando, non vuoi più le cose del tuo passato. Questo è precisamente ciò che stava avendo luogo con Saul per via dello spirito santo di Dio.

Dio disse "Sarai cambiato in un altro uomo". Ma com'è possibile? Dio forse l'obbligò in questo? No, ma Dio gli diede ciò che diede anche a noi quando cominciammo a vedere, cose che prima non potevamo vedere. Saul avrebbe cominciato a veder cose che prima non poteva vedere e a parlare di cose che prima era incapace di esprimere. Fu Dio ad aprirgli la mente, a renderlo capace di comunicare di cose che aveva udito. Aveva sentito parlare di certe cose che adesso gli facevano senso, cose su Israele, cose che erano state tramandate da Mosè e via dicendo.

“Sarai cambiato in un altro uomo.” Che cosa incredibile sentirsi dire e poi sperimentare.  
“Parlerai di cose di cui non hai mai prima parlato.”

**... e sarai cambiato in un altro uomo. Quando questi segni ti saranno avvenuti, fa' ciò che l'occasione richiede, perché Dio è con te.** In altre parole, ora riceverai dell'aiuto e dovrai prendere certe decisioni. Dovrai agire in base a ciò che vedrai. Dovrai ora prendere una presa di posizione in base a ciò che vedrai, in base a ciò che ora sarai in grado di credere, mentre prima non eri in grado di contestualizzare e far senso delle cose. È questo che in sostanza viene detto.

È così anche con noi quando Dio ci chiama. Dobbiamo cominciare ad agire in base a ciò che vediamo. Dobbiamo prendere delle decisioni, mentre prima non ce ne importava niente, vivevamo come meglio ci pareva. Ma Saul, in base a ciò che poteva vedere, avrebbe ora fatto certe scelte e preso certe decisioni.

Era questo che in sostanza gli fu detto. Il nostro modo di pensare è diverso quando lo spirito di Dio opera in noi. Gli fu in effetti detto “Sarai in grado di prendere delle decisioni, quindi fallo. Agisci e comportati secondo ciò che ti verrà in mente di fare, prendendo le misure necessarie e affrontando ciò che vedrai come necessario.” Perché ora Saul avrebbe visto le cose diversamente da prima. Gli altri non potevano vedere ciò che lui era in grado di vedere e avrebbe dovuto prendere delle decisioni di conseguenza, in base ad un giudizio corretto. Spero che questo abbia un senso.

È per questo che in diverse occasioni ho avvertito i vari ministri di stare attenti nello svolgere le loro mansioni, nel modo in cui giudicano i membri della Chiesa. L'ho detto perché Dio conferisce loro l'abilità di vedere certe cose a causa della loro responsabilità. Dovuto al fatto che potete vedere certe cose, dovrete giudicare, ma state attenti nel modo in cui giudicate perché loro non sono in grado di vedere ciò che voi vedete.

Non è facile spiegare qualcosa del genere. È simile a ciò che ho avuto da dire su come dobbiamo giudicare e su come non dobbiamo giudicare, perché la realtà è che quand'è necessario, specialmente parlando dei ministri, uno può giudicare troppo duramente perché ti aspetti di più da qualcun altro. Questo non è giusto.

Alcuni a volte mi chiedono se certi miei commenti sono applicabili alla loro vita. O forse ho detto che non vi posso dare ciò di cui ho parlato, ma che ci sono cose che dove voi stessi apprendere vivendole nelle vostra vita. Non sta a me fare la ronda e indicare gli errori che vengono fatti. È qualcosa che tu fai di sbagliato. La mia responsabilità è di predicare. Possiamo cambiare solo in quelle cose che siamo in grado di ricevere spiritualmente. Sono queste le cose che possiamo iniziare ad affrontare.

Sì, sarei certamente capace di dire a certe persone cos'è che devono cambiare, perché in molti casi so esattamente a che punto vi trovate spiritualmente. Lo so perché mi viene dato da Dio.

Impariamo attraverso un incredibile processo ma dobbiamo stare attenti come giudichiamo. Dobbiamo cercar di giudicare in un modo corretto. A Saul veniva qui data la capacità di svolgere il lavoro che avrebbe svolto come re, ma avrebbe dovuto affrontarlo correttamente. Sarebbe

stato il suo compito di imparare certe cose mai prima da lui sperimentate, sul modo di giudicare, di decidere, eccetera, in base a ciò che avrebbe visto. Era una cosa positiva perché i suoi sudditi non avrebbero visto con la stessa ottica. Era lui che avrebbe guidato Israele.

Il modo in cui il popolo sarebbe stato guidato è una tutt'altra questione. È qui che cominciarono i problemi perché avrebbe dovuto sempre cercare le risposte tramite Samuele. Ma non fu così che andarono le cose. Tutto questo ci fornisce molte lezioni su come vivere la nostra vita con le esperienze che facciamo.

Ritornando ora ai versetti in Samuele. **Versetto 8 – Poi scenderai prima di me a Ghilgal; ed ecco io scenderò da te per offrire olocausti e immolare sacrifici di ringraziamento. Tu aspetterai sette giorni...** È incredibile ciò che ebbe luogo. **Saul, aspetterai sette giorni finché io venga da te e ti faccia sapere ciò che devi fare.**

A questo punto le cose venivano date a Saul molto rapidamente. Gli era stata data la capacità di sperimentare le cose in un processo molto rapido. Il modo in cui avrebbe affrontato quei prossimi sette giorni avrebbe determinato fino a che punto Dio avrebbe potuto lavorare con lui. Avrebbe in quei primi sette giorni fatto cattivo uso di ciò che gli era stato dato?

Ma c'era qualcosa che Saul non aveva capito. Sebbene fosse al punto di diventare re, ogni cosa di maggiore importanza che gli sarebbe stata data per regnare la nazione d'Israele doveva esser data tramite Samuele, perché era una questione di governo. "Ma io sono il re! Sono io che devo decidere." Ma stai attento su come decidi. È incredibile ciò che dobbiamo imparare come popolo di Dio.

**Tu aspetterai sette giorni finché io venga da te e ti faccia sapere ciò che devi fare.** Proprio questo fu un grande indizio. "Ti dirò cos'è che dovrai fare. Aspetta sette giorni e te lo dirò." Una questione di governo, ma lui non ascoltò.

**Non appena voltò le spalle per lasciare Samuele...** È per questo che ho detto certe cose che riguardano la Festa. Di solito viene detto dove recarsi, ma quest'anno è stato diverso. Un certo processo doveva essere seguito. Fa parte dell'esperienza che deve esser fatta.

A volte ci abituiamo a certe cose, come per esempio, dove osservare la Festa ed il modo in cui viene organizzata. Ma quando la responsabilità di farlo viene messa sulle spalle individuali, allora è una tutt'altra esperienza. È una questione di ascoltare molto attentamente a ciò che vien detto. È in situazioni come questa che dovremmo agire con lo spirito di Dio, con il desiderio di fare le cose in un modo che compiacca e onori Dio, mettendo Dio al primo posto. Impareremo da questo processo.

Se mettiamo Dio al primo posto nel nostro pensiero, la nostra reazione sarà di pregare a Dio per il Suo aiuto. In tale caso vorremo avvalerci della guida del ministero, eccetera, eccetera.

Potrei dirvi molto di più sulla Festa dei Tabernacoli di quest'anno, tanto come esempio, ma non è la mia responsabilità di farlo. So come sono andate le cose attorno al mondo e il punto in cui le persone si trovano spiritualmente. Detto questo, non è compito mio di dire alle persone a che punto si trovano. Il vostro stato spirituale, ciò che ha la priorità nel vostro cuore e nella



vostra mente, è tra voi e Dio. Quando vediamo un certo errore, o ci rendiamo conto che qualcosa potrebbe esser stata fatta meglio, allora ci pentiamo. Ci pentiamo e ammettiamo a Dio che “avrei potuto fare in questo modo o avrei potuto fare in quest’altro modo”. Fatto questo, andiamo avanti con la nostra vita. È ormai dietro di noi e impariamo una grande lezione. Possiamo imparare attraverso l’esperienza.

Le cose di maggior valore sono le esperienze che viviamo nella nostra vita. Possiamo sentirne parlare ma è quando Dio ci permette di fare certe esperienze, è allora che veramente impariamo e possiamo farne tesoro. Sì, degli sbagli vengono fatti lungo il cammino ma Dio ha una grande pazienza con noi. Che grande Dio serviamo. Essendo esseri fisici e carnali, noi tutti commettiamo degli errori, ma possiamo pentirci e cercare di non commettere più gli stessi errori.

***Non appena voltò le spalle per lasciare Samuele, Dio gli mutò il cuore in un altro.*** Scusate, ma non posso fare a meno di pensare a quel momento, verso le 10 di sera, quando andai a casa e sentii la verità per la prima volta.

Ora, avevo ascoltato il programma radio in diverse occasioni per pura curiosità. Una volta mentre stavo lavorando nella corsia di un supermercato e un’altra volta mentre lavoravo da un benzinaio, lavoro che svolgevo per pagarmi gli studi universitari. Scusatemi per la mia mancanza di pazienza e pietà a volte quando sento alcuni dire quanto sono difficili certe cose. Il fatto è che lavoravo in due posti diversi in aggiunta a dover far fronte a tutti gli studi. Alcuni si lagnano di una settimana lavorativa di trenta ore, senza alcun carico di studi, di attendere le lezioni. “Fatemi il piacere!” A mio modo di pensare, quaranta ore dovrebbero essere il minimo. Trenta? State facendo troppi pisolini!

L’etica del lavoro è così importante. Dio lavora! Anche noi dobbiamo lavorare! Dio ha messo davanti a noi delle cose che dobbiamo imparare. Mi sto allontanando dal tema, ma è incredibile cosa dobbiamo attraversare nella vita per imparare ciò che dobbiamo imparare.

Ritornando a quella sera, ricordo che il mio cuore cambiò da quel momento in poi. Le cose cominciarono a cambiare. Mi resi subito conto che avrei detto al mio datore di lavoro che quel prossimo sabato non avrei lavorato. A quell’epoca lavoravo 60-80 ore alla settimana perché c’era la mietitura del grano.

Di solito, andavo a fare il raccolto dove tu esci e segui il raccolto dall'Oklahoma fino al Canada, fino al Canada perché il grano maturava in zone e tempi diversi. Cominciavamo con le mietitrici nel Texas o Oklahoma non appena finiva l’anno delle scuole superiori o l’anno universitario, perché facevano molto affidamento sulla manodopera degli studenti. Poi continuavamo nel Kansas o Nebraska, dove il grano maturava più tardi. Il lavoro durava tutta l’estate. Le giornate lavorative erano lunghe.

Lavorando in un elevatore del grano, venni a sapere che le ore lavorative erano molte di più perché c’erano montagne di grano che dovevano essere spostate da un elevatore a l’altro, ed era necessario prendere le misure necessarie perché il grano non si bagnasse. A volte ero lì

quasi giorno e notte. Perciò, andare dal datore di lavoro e dirgli “questo sabato non lavoro”, potete immaginare la reazione. Non sarebbe andata giù molto bene.

Ma non poté dire granché perché avevano bisogno della manodopera. A volte la gente viene messa con le spalle al muro. Ricevetti comunque favore in questo.

Non dimenticherò mai che in questo rimasi immediatamente risoluto. Il mio cuore era cambiato. Non ero più la stessa persona. Non potevo più tenere una conversazione con gli amici di prima. Tornato all’università dal lavoro, non mi ci volle molto per rendermi conto che dovevo andarmene da lì perché non era un ambiente sano. Rimanendo lì, sarebbe stato troppo facile ricadere nelle stesse abitudini. Non volevo più vivere quel tipo di vita.

Parlando con le mie vecchie amicizie, credo che alcuni erano convinti che stessi già esagerando. Andai a vivere in una città molto lontana, in una zona della Chiesa totalmente diversa. Ci sono delle decisioni che dobbiamo prendere in questa nostra vita, scelte che dobbiamo fare.

Questo era per Saul un punto decisivo. Avrebbe dovuto prendere delle decisioni incredibili per via di ciò che Dio gli stava offrendo. Fin dall’inizio sarebbe stato giudicato in base alle decisioni da lui prese. È questo il caso con chi viene chiamato da Dio. Sono molte le persone che sono state chiamate, le cui menti sono state aperte alla comprensione.

C’è una persona che non riesco a dimenticare. Costui avrebbe messo molti membri di lunga data in imbarazzo con le cose che conosceva ed era capace di ripetere. La sua mente era veramente stata aperta al piano di Dio. Ma c’erano degli ostacoli da superare. Il primo era sua moglie e l’altro una situazione al suo posto di lavoro. Non essendo un tipo risoluto, non poté venire alla Chiesa di Dio.

Veniamo giudicati da Dio non appena ci dà il Suo spirito. Se non riceviamo o non vogliamo ciò che Dio offre, Dio non lo impone su nessuno. Rimuove ciò che ha dato e lo dà a qualcun altro.

***Poi scenderai prima di me a Ghilgal; ed ecco io scenderò da te per offrire olocausti e immolare sacrifici di ringraziamento. Tu aspetterai sette giorni finché io venga da te e ti faccia sapere ciò che devi fare. Non appena voltò le spalle per lasciare Samuele, Dio gli mutò il cuore in un altro, e tutti quei segni si avverarono in quello stesso giorno.*** Proprio come quando riceviamo la verità per la prima volta e cominciamo a capire. Ma come si fa a spiegarlo ad altri?

***Come giunsero là alla collina, ecco venirgli incontro un gruppo di profeti; allora lo spirito di Dio lo investì, ed egli si mise a profetizzare in mezzo a loro.*** Poteva conversare con loro perché capiva cosa stavano dicendo. Era capace di vedere e capire. Prima non era capace di farlo, ma ora sì. Incredibile!

***Allora tutti quelli che lo avevano conosciuto prima, vedendo che profetizzava con i profeti si dicevano l'un l'altro: Cos'è avvenuto al figlio di Kish?*** Questo è saul. Ma cosa gli era successo? Chi sei tu? Che droga hai preso? Così come con noi che siamo stati chiamati ad uscire da questo mondo. “Non è più la stessa persona. Cosa gli è successo? È strano.”

**È anche Saul tra i profeti? Quindi uno del luogo rispose, dicendo: Ma chi è il loro padre?** Non è stato tradotto bene, ma in sostanza sta dicendo “Che importa chi è suo padre?” Non è questo il punto. **Per questo divenne proverbio il detto: È anche Saul tra i profeti?** È tutto molto interessante.

**Versetto 13 – Come Saul ebbe finito di profetizzare, si recò all'alto luogo. Poi lo zio di Saul chiese a lui e al suo servo: Dove siete andati? Egli rispose: A cercare le asine; ma, vedendo che non c'erano, siamo andati da Samuele. Lo zio di Saul soggiunse: Raccontami, ti prego, ciò che vi ha detto Samuele.** Lo zio era interessato perché si trattava di una cosa inaudita. “Samuele ha parlato con te? Ti ha invitato a mangiare con lui? Cosa ti ha detto?” Era una cosa senza precedenti.

**Così Saul rispose a suo zio: Egli ci ha assicurato che le asine erano state ritrovate.** Non gli disse tutto. **Ma non disse nulla di ciò che Samuele aveva detto riguardo al regno.** Perché no? Cosa gli stava passando per la mente? “Sì, gli dirò proprio che sarò re d'Israele...?! Non sono così stupido!” Certamente non gli avrebbero creduto. Gli avrebbe convinti che non era più sano di mente. Non volle dir loro troppo. Era una cosa l'esser stato invitato da Samuele, ma di dirgli che sarebbe stato unto re? Allora sarebbero stati convinti che aveva preso qualche droga.

**Versetto 17 – e disse ai figli d'Israele: Così dice l'Eterno, il Dio d'Israele: o feci uscire Israele dall'Egitto e vi liberai dalle mani degli Egiziani e dalle mani di tutti i regni che vi opprimevano. Ma oggi voi avete rigettato il vostro Dio che vi salvò da tutte le vostre avversità e dalle vostre tribolazioni e gli dite: Stabiliscisi su di noi un re!** Samuele stava qui ripetendo ciò che era accaduto.

**Or dunque presentatevi davanti all'Eterno per tribù e per migliaia.** Israele era governato da un sistema in cui c'erano i capitani su decine, su centinaia e su migliaia di persone. In questa occasione, i rappresentanti dei gruppi più grandi furono convocati. Era impossibile far venire tutte quelle persone e quindi si iniziava con i capi dei vari gruppi.

**Poi Samuele fece avvicinare tutte le tribù d'Israele, e fu scelta la tribù di Beniamino.** Veniva fatta una cernita, in un modo sistematico, per poi arrivare a Saul.

**Versetto 21 – Fece quindi avvicinare la tribù di Beniamino per famiglie, e fu scelta la famiglia di Matri.** Come prima cosa fu scelta la tribù. La tribù era molto numerosa e conteneva tante famiglie. È per questo che c'erano i capi di migliaia, eccetera. Continuarono con la cernita, fin quando fu scelta la famiglia di Kish. **Poi fu scelto Saul, figlio di Kish.**

**Poi fu scelto Saul, figlio di Kish; lo cercarono, ma non fu trovato. Allora consultarono di nuovo l'Eterno: È egli già venuto qui?** Passarono per tutto questo processo e venne loro ricordato che volevano un re.

Quindi, avevano convocato tutti i capi delle varie divisioni e tramite una cernita la tribù di Beniamino fu scelta. Da tutti i gruppi nel seno della tribù, arrivarono fino al figlio di Kish, della famiglia Kish. Ma poi non lo trovavano. “Dove si è ficcato? Non è venuto?”

**L'Eterno rispose: Eccolo nascosto fra i bagagli.** Si era nascosto. Non intendo approfondire su tutto questo. Si era comunque nascosto. **Corsero a prenderlo di là.** Saul sapeva a cosa tutto questo mirava. A questo punto era ancora di uno spirito umile. Era ancora incredulo su ciò che stava succedendo. Era ancora di simile spirito a quello esibito in presenza di suo zio. Si teneva sulle sue, non volendo esser messo in prima linea in questo modo.

**Corsero a prenderlo di là; così egli si presentò in mezzo al popolo, ed era più alto di tutta la gente dalle spalle in su. Poi Samuele disse a tutto il popolo: Vedete colui che l'Eterno ha scelto? Non c'è nessuno in tutto il popolo come lui. Così tutto il popolo mandò grida di gioia e disse: Viva il re!** Incredibile! La dinastia è poi continuata nel corso del tempo.

**Versetto 25 – Allora Samuele espose al popolo i diritti del regno e li scrisse in un libro, che depose davanti all'Eterno.** Venne fatto tutto secondo un certo ordine e al popolo furono esposti i diritti del regno. **Quindi Samuele rimandò tutto il popolo, ciascuno a casa sua. Anche Saul andò a casa sua a Ghibeah, e con lui andarono uomini valorosi ai quali Dio aveva toccato il cuore.**

Si unirono a lui uomini forti e valorosi, pronti con il loro appoggio. Ci vien detto che Dio aveva toccato il loro cuore. Era nel loro desiderio stare con Saul. Essendo ora il loro re, Dio aveva messo in essi un certo entusiasmo. Furono per lui una piccola scorta di uomini valorosi, di guerrieri, come viene dimostrato più avanti nelle scritture.

Continua dicendo, **Ma alcuni uomini da nulla dissero: Come può costui salvarci?** Che cosa può fare lui? Cosa farà? Sì, vediamo che è alto..." C'era questo interrogativo.

Cosa possiamo imparare da questo? Il loro pensiero non era certamente su Dio. Non stavano considerando che era stato Dio a dar loro un re. Samuele aveva detto "Vedete colui che l'Eterno ha scelto?. L'Eterno l'ha scelto. Colui che vi portò fuori dall'Egitto, è Lui che ha scelto l'uomo che sarà vostro re." Per loro, Dio non era affatto nel quadro. "Come può costui salvarci? Non abbiamo un esercito, come farà?" Do non era affatto nel loro pensiero.

Quando leggo questo, penso all'atteggiamento che alcuni hanno a volte verso coloro che sono stati ordinati. È come se dicessero "E chi sono loro? Non possono svolgere il loro lavoro, non sono qualificati per farlo..." Chi è qualificato? Dio ci ha letteralmente chiamati tutti per essere Suoi sacerdoti, Suoi servi. Nella Chiesa questa è una cosa irrilevante sotto questo aspetto. È ovviamente importante, ma è Dio che ci mette nel Corpo. Dobbiamo imparare, dobbiamo capire che qualunque cosa succeda, c'è e ci sarà sempre molto da fare. Sono tante le cose che Dio metterà davanti a noi. Non possiamo comprendere tutto questo!

Dio ci metterà nella Sua Famiglia. La nostra natura umana insiste nel dire "Voglio far questo", oppure, "Questo è più..." Ciò fa vedere perché è così importante crescere nel modo di pensare di Dio. Non si tratta di questo, non è questo che è così importante. Ciò che è importante è che si tratta di una grande famiglia e che abbiamo tutti bisogno l'uno dell'altro. Ma non è la tendenza umana di pensare in questo modo.

Noi esseri umani non vediamo con questa ottica, non consideriamo che come comunità abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Più lavoriamo in maniera unita, cooperando, tanto meglio funziona la comunità e la nazione. È questo che dobbiamo capire. Quando uno si oppone a questo, sappiamo cosa succede. La vita non diventa piacevole. È importante imparare queste cose, di capire cos'è che Dio sta costruendo nella Sua Famiglia. Tutto questo fa parte del modo di pensare di Dio.

Penso ai due fratelli che volevano essere alla destra e alla sinistra di Cristo nel Regno. Quei due avevano ancora molta strada da fare per maturare. C'erano ancora delle lezioni che dovevano imparare. Purtroppo, quel modo di pensare carnale spesso continua nella Chiesa di Dio. Dobbiamo fare certe esperienze per scrollarci di dosso questo modo di pensare.

Ciò che è importante è Dio e la Famiglia di Dio! Ciò che è importante è ciò che Dio continuerà a costruire nel tempo – cose che non possiamo nemmeno cominciare ad immaginare. Ma nel frattempo, in questa nostra vita umana possiamo lasciarci prendere da ciò che è fisico, dando una maggiore importanza a queste cose, perdendo in questo modo di vista ciò che Dio sta costruendo, di cui noi abbiamo una parte. Un giorno vedremo che tutte queste cose sono piuttosto irrilevanti, insignificanti nello schema delle cose.

Loro quindi dissero, come può costui salvarci? Cosa può fare? Che qualifica possiede? E ti chiedi...?

Continuando: ***Così lo disprezzarono e non gli fecero alcun dono.*** In altre parole, non gli avrebbero dato il loro sostegno. Non lo riconoscevano come re. L'enfasi qui non è sui doni ma sul fatto che non gli avrebbero dato il loro supporto.

Cose del genere sono successe da quando sono nella Chiesa di Dio. Sono accadute sin dall'inizio della Chiesa. Questo fu il caso Anania e Saphira all'inizio della Chiesa. Volevano esser ben visti, come di aver dato tutto alla Chiesa. Il fatto è che si tennero la metà del denaro. "È un sacrificio che facciamo... È per noi molto importante farlo." Ma stavano mentendo. Spero conosciate questa storia. Dio li uccise, prima lui e poi Saphira, la moglie. Se lo volete leggere lo troverete negli Atti.

Fu loro chiesto: "Mentirete allo spirito santo di Dio?" Il punto in questo è che è possibile farlo anche noi. Dio sa cosa passa nella nostra mente. Nessuno può mentire a Dio. Ogni cosa è aperta a Dio. È per questo che Dio desidera coloro che Lo adorano in spirito e verità. Le due cose vanno insieme, sono inseparabili. Dobbiamo avvicinarci di più a Dio. Dobbiamo ricevere lo spirito di Dio vivendo in modo veritiero. Dobbiamo essere sinceri con Dio.

Non ha senso cercare di nascondere qualcosa a Dio. Lui sa tutto quello che sta succedendo nella vostra mente! Può prenderne atto in qualsiasi momento. È qualcosa che noi esseri umani non possiamo comprendere, ma questo è il potere di Dio Onnipotente. Dio sa quando siamo in unità con Lui. Sa quando siamo di spirito umile e sa pure quando siamo orgogliosi di spirito e quando Lo resistiamo, facendo ciò che non dovremmo fare, non mettendo Dio al primo posto. In questo caso alziamo un obelisco davanti a Dio e adoriamo questo, mettendolo al primo posto, prima di

un nostro rapporto con Dio! Quando un obelisco viene innalzato, esso si frappone tra noi e Dio. Noi esseri umani tendiamo a farlo.

Dico questo perché questo è il mio sentimento in questo momento. Persino adesso ci sono delle cose, nella vita di alcune persone, che stanno salendo alla superficie, situazioni che Dio sta portando alla luce. Sembra che non finisca mai. Credi di conoscere una persona ma tutto ad un tratto escono fuori certe cose che mettono questo in discussione. È duro. È difficile. Come facciamo a derubarci di ciò che Dio ci offre? È una cosa molto triste.

Dio mette davanti a noi tante cose. L'unica cosa che dobbiamo fare è farle nostre, continuando a pentirci e a lottare noi stessi, impegnandoci di conquistare la nostra natura, di pensare e vivere correttamente, di pulire le nostre menti e di rimuovere la puzza e la spazzatura, pentendoci delle cose che puzzano. Non c'è scusa per non farlo perché Dio Onnipotente ci darà la forza e l'aiuto per cambiare qualsiasi cosa, qualsiasi cosa, non importa di cosa si tratti! Ma se non combattiamo questa battaglia, se non siamo disposti a combatterla ma continuiamo ad innalzare quell'obelisco davanti a Dio, arriva il momento in cui Dio dirà "Ora basta". Siamo benedetti di aver la capacità di pentirci.

Non sopporto vedere le persone che continuano ad andare alla deriva. Mi chiedo per quanto tempo ancora? Siete voi che dovete rispondere a voi stessi. Se non sarà nel 2021 o nel 2022, dove finirete? Lo chiedo perché più tempo passa, più saranno quelli che non saranno in grado di continuare.

Certamente non siete venuti alla Chiesa per stabilire voi delle date. "Beh, ma tu hai detto certe cose che non si sono avverate..." Beh, ma continuate a seguire Dio. Dio può farci vedere e rivelarci ciò che vuole. Ha la capacità di fare qualsiasi cosa e di darci ciò che Egli vuole. Ma noi continuiamo ad andare avanti e a lottare contro noi stessi.

Se non sapete che la nostra natura puzza e che avete bisogno di aiuto per lottarla, per scrollare di dosso la vostra natura carnale e che avete bisogno del continuo flusso dello spirito santo di Dio... Ma se fate cose o permettete che qualsiasi cosa invada la vostra mente e la vostra vita, parlando di cose che non sono in accordo con Dio, Lui allora non continuerà a riversare la Sua grazia per sempre su di noi. Arriverà il momento di una resa dei conti.

Ognuno di noi è qui solo per la misericordia e la grazia di Dio. Nessuno di noi si merita di essere qui. Nessuno di noi si è guadagnato il diritto. Non è qualcosa che si guadagna! Bisogna continuare a combattere e ad essere continuamente grati a Dio per ciò che abbiamo. Dobbiamo amare e volere ciò che ci è stato dato. Dobbiamo combattere per ottenerlo.

Sì, la nostra tendenza è di pensare carnalmente. Quindi, "Come può costui salvarci?" **Così lo disprezzarono.** È da quando mi trovo nella zona di Houston, dopo i miei studi, in una congregazione di circa 600 persone, come pure in altre parti in cui siamo stati in tempi diversi, ed ogni volta...ogni volta che una persona veniva ordinata diacono o anziano, ho sempre visto delle ripercussioni nella Chiesa di Dio, ho visto la fine di certe amicizie! Ogni volta! Ogni volta! Con ogni ordinazione! Forse è stato così perché ci riteniamo superiori a ciò che è lecito, nella convinzione che gli altri non erano meritevoli.

Non ha nulla a che fare con il merito ma con ciò che Dio sceglie. A volte è forse con il fine di portare qualcosa alla superficie, in modo che possiate affrontarlo, qualcosa che prima non potevate vedere. [Forse] della gelosia perché un'altra persona è stata ordinata, ma ora non potete più pensare in un modo giusto mentre prima eravate amici. Ma ora, con questa situazione, le cose non sono più come prima.

Ho visto molte ordinazioni nella Chiesa di Dio – molte! Ce ne furono molte a Houston, nella congregazione di 600 persone. Ci sono molti diaconi e anziani in una congregazione così numerosa ma è terribile le gelosie che vengono alla superficie quando ci sono delle ordinazioni.

Ricordo quando un ministro mi diede il compito, ancor prima che venissi ordinato, di servire ed aiutare dei giovani nella Chiesa. Nella congregazione di 600 persone c'erano parecchi giovani. Ma questo fatto portò alla luce delle gelosie da parte di varie persone a cui eravamo stati vicini. Non erano più in grado di avere lo stesso rapporto con me e mia moglie. Cambiarono! Io non cambiai! Andai dal ministro e dissi, "Preferirei non dover svolgere questo compito se si tratta di avere delle persone che si rivoltano contro di me". Erano amici che conoscevo da tanto tempo e uno di questi era un diacono. A quei tempi non ero un ministro, ma lui sì. Avrebbe dovuto essere in grado di accettare la situazione. Ma all'improvviso, il loro spirito nei nostri confronti era cambiato.

Fu allora che cominciai ad imparare, a livello spirituale, certe cose sul governo. Quel ministro disse "Ho sempre saputo che c'era qualcosa che non quadrava, ma non era mai venuta a galla per poterla affrontare". Aggiunse, "Il fatto che sei in questa posizione e che stai facendo ciò che stai facendo, ha portato certe cose alla superficie. Ora vedrò come affrontare questa situazione". Non è una cosa piacevole ma Dio opera in molti modi diversi per plasmare la Chiesa, per vedere se ci sottomettiamo a ciò che sta facendo nelle nostre vite, per vedere se siamo veramente di uno spirito umile o no. Dio può lavorare con uno spirito umile. Non può lavorare con l'orgoglio e con la gelosia perché sono tratti che Dio non può utilizzare. Non fanno parte della natura di Dio. Le persone che sono divorate da queste cose, se non riescono a pentirsi e a combatterle, finiscono alla deriva.

Con un sermone come questo, vedo molte cose che ho sperimentato, che ho visto nei decenni che sono nella Chiesa. Sono cose difficili a digerire e mi rendo conto che c'è una battaglia che dobbiamo combattere.

Noi siamo una famiglia, ma se non rispettiamo e non amiamo l'un l'altro, allora abbiamo una battaglia nelle nostre mani. Che dire se veniamo colti dalla gelosia, se non siamo capaci di pensare in un modo corretto e se non vogliamo tutto il meglio possibile per un'altra persona? Dovremmo desiderare con tutto il nostro essere non solo per noi stessi, ma che anche tutti gli altri nel Corpo abbiano la vittoria in questa lotta. Il nostro comportamento a volte non sembra riflettere che è questo che vogliamo con tutto il nostro essere. Dovrebbe essere così se amiamo l'un l'altro.

Quindi, qui dice, ***Così lo disprezzarono***. È una sensazione orribile essere improvvisamente disprezzato, sapere che sei disprezzato, sapere che qualcuno ora ti vede diversamente, dall'alto in basso, che non gli piaci più e che non vieni più considerato un amico. Queste persone non

riescono a nascondere i loro sentimenti, cosa che ferisce profondamente. Questi non diedero a Saul il loro sostegno. È una cosa che ho vissuto tante, tante volte. La dobbiamo vivere. Voi, nella Chiesa di Dio, dovete vivere queste cose.

**Ma egli non disse nulla.** Certe persone giudicano duramente, facendolo dalla loro prospettiva. Il problema è che spesso non tengono le cose privatamente. Cominciano a parlarne ad altri. Criticano la persona con cui hanno dei problemi. Questo causa divisione. Come un cancro, è incredibilmente distruttivo.

Le persone che hanno un tale atteggiamento è meglio ignorarle. Se qualcuno crea divisioni, se dice cose cattive, se non siete in grado di far fronte alla situazione, allora è meglio ignorare la persona. Lo dico perché a volte ci sono ancora dei piccoli brontolii, degli aspri giudizi da parte di alcuni verso gli altri.

A volte succede con qualcosa di stupido come con una maschera! Due ministri se ne sono andati da un'organizzazione perché non erano disposti ad indossare una maschera. La loro Chiesa aveva loro detto che dovevano indossarla. Alcuni si sono arrabbiati perché non potevano più cantare. Questo, dopo che era stata presa la decisione di fare a meno della musica per un certo periodo. Questa è una decisione che noi abbiamo fatto già da tanto tempo. Non è stato difficile.

È incredibile il fatto che ci sono persone che se ne sono andate da questa Chiesa perché abbiamo fatto a meno della musica. Altri se ne sono andati perché non gli era stato dato il permesso di dare dei sermonetti. Queste sono tutte cose che riflettono il modo di pensare di alcuni. È così perché non capiscono il fattore governo, il modo in cui Dio sta lavorando.

Mi dispiace ritornare sull'argomento del trucco. Non pochi, ma migliaia di persone da entrambi i lati della moneta se ne andarono. Per alcuni, se una donna portava del trucco, "Sta peccando! So che si è messa del trucco..."

Poi, dopo l'Apostasia, ci fu il ministro che voleva ci si unisse a lui perché aveva fondato (ve ne ho già parlato) molte congregazioni. Fece una lista perché io la potessi vedere. Seppi subito che aveva fumato qualche droga. Non sapeva cosa stava dicendo perché lui non aveva fondato niente. È Dio Onnipotente che lo fa! È un peccato serio arrogarsi il merito!

Comunque, tornando al trucco, da quando accadde tutto quello mia moglie si è sempre truccata in modo leggero. Non le piace truccarsi pesantemente. Si trucca nel modo che piace a tutt'e due noi. Allora non era una questione di dettare e di esaminare quanto trucco una donna poteva usare. No, erano libere di fare come credevano meglio. Ma con tutto quello che era accaduto, con certe decisioni che andarono avanti e indietro, c'erano persone che ebbero da ridire. E poi c'erano anche dei ministri che volevano imporre un certo standard su ciò che consideravano giusto o sbagliato in materia di trucco.

Un giorno venne a farci visita un ministro e si mise a parlare su alcune di queste cose. Lo ascoltavi pazientemente, pensando che fosse un suo sincero desiderio di aiutare quelli della Chiesa che erano stati dispersi. Capii, comunque, che stava cercando di servire se stesso. Aveva



in mente di iniziare delle nuove congregazioni in quella zona. Comunque, arrivò il momento che si mise a parlare di trucco. Ad un certo punto mia moglie lo fermò e gli disse, “Ascolti un attimo. Voglio che sappia che io mi trucco. Lo uso leggermente.” Detto questo, sua moglie disse “Ti ho detto che si trucca!” Ahiiii... Bene, almeno questo è stato chiarito! Quindi sapemmo che aveva detto a suo marito che la Sra. Weinland si trucca.

Ne avrei di storie da raccontare... Il tema governo... Penso a quelle decisioni che furono prese, andando avanti e indietro. Ma non è incredibile ciò che uno può considerare come standard di rettitudine ed il modo in cui siamo capaci di giudicare l'un l'altro?

Sì, nella Chiesa arriviamo ad una certa unità negli standard di abbigliamento, o per quanto riguarda i capelli, ma cerchiamo di farlo in un modo più sensibile che in passato. In passato c'era una tendenza ad esagerare, non concedendo alcuna flessibilità. Non voglio comunque dire di più su questo.

Spero capiate che sto parlando di cose che sono irrilevanti nello schema delle cose, se portare o non portare il trucco. Eppure migliaia di persone si schierarono con una parte o con l'altra nella Chiesa di Dio. Il trucco fu usato come misura per sapere se eri davvero vicina a Dio o no.

Queste persone non capiscono affatto. Non capiscono in spirito che Dio è. Spero che questo lo capiate, altrimenti ci sono cose da imparare.

**1 Samuele 11:1 – Poi Nahash l'Ammonita andò ad accamparsi contro Jabesh di Galaad. Allora tutti quelli di Jabesh dissero a Nahash: Fa' alleanza (un accordo) con noi e noi ti serviremo.** Erano pronti ad arrendersi quando questo conflitto iniziò. Speravano di ricevere aiuto, ma a questo punto qui erano pronti ad arrendersi, se necessario. Erano pronti a venire a dei patti. “Se sei d'accordo faremo un patto con te e noi ti serviremo.” Senza un patto se la sarebbero vista brutta.

**Fa un accordo con noi e noi ti serviremo.** Erano disposti ad arrendersi subito, ma sempre con una certa speranza che le sorti sarebbero cambiate.

Penso a noi, quando a volte siamo pronti ad arrenderci non appena si presentano delle piccolissime difficoltà. È terribile! Qual è la battaglia che non siamo disposti a combattere? In che cosa non siamo disposti a tener duro? Cos'è che può interferire con il nostro rapporto con Dio? Molti sono andati alla deriva perché non hanno continuato a combattere.

**Nahash l'Ammonita rispose loro: Io farò un patto con voi a questa condizione: che io cavi a tutti voi l'occhio destro, per gettare così disonore su tutto Israele.** Potete immaginare? “Non vi uccideremo. Non vi conquisteremo e non vi uccideremo se...” Si sentivano sopraffatti da questo enorme esercito che era venuto contro loro. Vedendolo, erano pronti ad arrendersi immediatamente. Tuttavia, stavano ancora sperando in qualcos'altro.

Nahash l'Ammonita rispose dicendo “Sì, l'accordo che farò con voi e che vi caverò a tutti un occhio. Farò a meno di conquistare e di distruggere tutti voi e tutto ciò che avete. Vi caveremo un occhio e voi ci servirete. In questo modo getteremo disonore su Israele.” In altre parole, “Stiamo appena cominciando con la conquista.”

***Gli anziani di Jabesh gli dissero: Concedici sette giorni perché possiamo mandare messaggeri in tutto il territorio d'Israele; e se non verrà nessuno a salvarci, ci arrenderemo a te.*** In altre parole, ci arrenderemo. Potete immaginare? Se entro questo periodo di tempo ciò non avrà luogo, faremo così.

Penso alle persone che conversando in famiglia hanno detto "Beh, se questo non si avvererà nel tempo detto..." Avete mai espresso questo? "Se non si avvererà nel tempo che è stato detto, ecco cosa faremo." E poi non ha luogo, come con il 2012. Sono cose che sono successe.

La verità è che c'è molto da imparare da alcune di queste cose, come di continuare a combattere e di guardare a Dio. Non dovete arrendervi. Non dovete arrendervi a qualcos'altro che sapete è in errore. Non arrendetevi a qualcosa che cambierà la vostra vita, per placare ciò che sentite, permettendo in questo modo che venga qualcuno a conquistarvi. Non dovete farlo!

Ma loro non erano disposti a farlo. Tenendo gli occhi su Dio, sarebbe stato meglio combattere e correre il rischio di essere distrutti. Sul serio!

***Così i messaggeri vennero a Gibeah di Saul e riferirono queste parole davanti al popolo; allora tutto il popolo alzò la voce e pianse.*** Potete immaginare sentirvi dire che un'intera zona è circondata e che in assenza di aiuto esterno un occhio di ogni persona sarebbe rimosso? Immaginate vivere una tale esperienza?! Questo destò grande angoscia in Israele.

***Or ecco Saul tornava dalla campagna dietro i buoi. E Saul disse: Che cosa ha il popolo, che piange? Gli riferirono allora le parole degli uomini di Jabesh. All'udire quelle parole, lo spirito di Dio investì Saul, e la sua ira si accese grandemente.*** Questo suscitò la sua ira. Gli era stato detto che ora era al comando di Israele e la sua ira si era accesa. La sua fu una grande ira contro i Filistei che erano venuti contro Israele.

***Così prese un paio di buoi, li tagliò a pezzi e li mandò in tutto il territorio d'Israele per mezzo di messaggeri, dicendo: Così saranno trattati i buoi di chi non seguirà Saul e Samuele.*** Notate che qui include Samuele. Era agli inizi e fece certo che non si trattasse di solo lui. A questo punto non c'era alcuna arroganza da parte sua. Dimostrò umiltà, sapendo che gli era stata data una responsabilità.

***Così saranno trattati i buoi di chi non seguirà Saul e Samuele.*** Includere se stesso, Saul, conscio della responsabilità che gli era stata data. Gli venne in mente di agire così perché Dio lo aveva investito con il Suo spirito.

Vedete cosa stava dicendo? Disse: tagliateli a pezzi, e poi li mandò in tutto il territorio di Israele e disse: "Questo è ciò che succederà ai vostri buoi se non venite a combattere. Subirete perdita. È vostro dovere, è vostra responsabilità farlo. Dovete venire e combattere anche voi altrimenti torneremo e distruggeremo i vostri mezzi di sussistenza".

***Il terrore dell'Eterno cadde sul popolo, ed essi uscirono come un sol uomo.*** Israele fu mosso all'azione. Lo faremo, altrimenti ci verrà tolto ciò che possediamo. Il popolo volle partecipare e dare il suo sostegno. Sono certo che fu qualcosa di molto emotivo.

Continua dicendo, **Saul li passò in rassegna a Bezek, ed erano trecentomila figli d'Israele e trentamila uomini di Giuda.** Che cosa incredibile, un esercito di 330.000 uomini.

**Dissero quindi ai messaggeri che erano venuti,** che erano venuti per raccontare della loro difficile situazione, **Così direte agli uomini di Jabesh di Galaad: omani, quando il sole comincerà a scaldare, avrete liberazione. I messaggeri andarono a riferire questo agli uomini di Jabesh, che si rallegrarono. Allora gli uomini di Jabesh dissero agli Ammoniti: Domani verremo da voi e ci farete tutto quello che vi piacerà.** Sapevano cosa sarebbe successo, ma mandarono un messaggio da loro inaspettato.

**Il giorno seguente, Saul divise il popolo in tre schiere, che penetrarono in mezzo all'accampamento nemico durante la vigilia del mattino e fecero strage degli Ammoniti fino al caldo del giorno. Quelli che scamparono furono dispersi e di loro non ne rimasero neppure due assieme.** Furono sparpagliati fino a questo punto da quell'esercito di 330.000.

**Il popolo allora disse a Samuele: Chi è che ha detto: Dovrà Saul regnare su di noi? Dateci quegli uomini e li metteremo a morte. Ma Saul rispose: Nessuno sarà messo a morte in questo giorno, perché oggi l'Eterno ha operato una grande liberazione in Israele. Poi Samuele disse al popolo: Venite, andiamo a Ghilgal e là rinnoviamo (restauriamo) il regno.**

Tutte queste cose ebbero luogo in un periodo molto breve. Il suo pensiero era molto rivolto a Dio, che gli aveva dato questa responsabilità. Assunse con sollecitudine la responsabilità di fare quello che doveva esser fatto.

**Così tutto il popolo andò a Ghilgal e là davanti all'Eterno in Ghilgal, fecero Saul re. Là offrirono davanti all'Eterno sacrifici di ringraziamento; e là Saul e tutti gli uomini d'Israele si rallegrarono grandemente.** Dio qui lo stabilì come re in presenza del popolo. Quale modo migliore di farlo se non dopo una grande vittoria?

Nel Capitolo 12 Samuele ripete a Israele che Dio li liberò dagli egiziani per portarli alla loro terra, e che nel corso di tutta questa loro storia si erano sempre ribellati a Dio. Nel Libro dei Giudici vediamo che questa storia si ripete volta dopo volta. Si allontanavano da Dio fin quando venivano minacciati da qualche nazione. Sentendosi in pericolo, facevano poi appello a Dio che li salvasse, sapendo che non potevano farlo loro stessi.

Dio poi dava loro un giudice che, a capo di un esercito, li conduceva in battaglia. Questa situazione si ripeté volta dopo volta. Chiedevano continuamente a Dio di salvarli.

Siamo ora arrivati al Capitolo 13 dove riprendiamo il racconto. **1 Samuele 13:1 – Saul aveva trent'anni quando cominciò a regnare; e dopo aver regnato due anni sopra Israele. Saul si scelse tremila uomini d'Israele: duemila stavano con lui a Mikmash e nella regione montuosa di Bethel, e mille con Gionathan a Ghibeah di Beniamino; rimandò invece il resto del popolo, ognuno alla sua tenda. Gionathan sconfisse la guarnigione dei Filistei che stava a Gheba, e i Filistei lo vennero a sapere.** La notizia si sparse molto rapidamente.

**Allora Saul fece suonare la tromba**, una chiamata alle armi, come abbiamo sentito nella Festa delle Trombe. Una chiamata alle armi **per tutto il paese, dicendo: Lo sappiano gli Ebrei! E tutto Israele sentì dire: Saul ha sconfitto la guarnigione dei Filistei e Israele è venuto in odio ai Filistei.** Che sta succedendo? Non ricordo bene la storia a questo punto, ma gli Ammoniti erano parte dei Filistei? Sembra come se fosse stato così. Dovrò ripassare su questo e fare un riepilogo per chiarire ciò che viene qui discusso.

**Così il popolo fu convocato a Ghilgal per seguire Saul. Anche i Filistei si radunarono per combattere contro Israele, con trentamila carri, seimila cavalieri e gente numerosa come la sabbia che è sul lido del mare.** In altre parole, si trattava di un esercito innumerevole.

**Salirono dunque e si accamparono a Mikdash, a est di Beth-Aven. Quando gli Israeliti (l'esercito israelita) si accorsero di essere in pericolo, (perché il popolo era messo alle strette), si nascosero nelle caverne, nelle macchie, tra le rocce, nelle buche e nelle cisterne. Alcuni degli Israeliti passarono il Giordano, per andare nel paese di Gad e di Galaad. Quanto a Saul, egli era ancora a Ghilgal, e tutto il popolo lo seguiva, tremando.**

**Egli aspettò sette giorni secondo il tempo fissato da Samuele; ma Samuele non giungeva a Ghilgal e il popolo cominciava a disperdersi lontano da lui. Allora Saul disse: Portatemi l'olocausto e i sacrifici di ringraziamento. Quindi offerse l'olocausto.** Spero ci rendiamo conto che a questo punto Saul si arrogò il diritto di fare qualcosa che non avrebbe mai dovuto fare. A questo punto rinunciò al requisito di essere sotto l'autorità del governo. Non si subordinò alla guida di Samuele.

**Aveva appena finito di offrire l'olocausto, quando arrivò Samuele,** un caso interessante di tempismo, **e Saul gli uscì incontro per salutarlo.** A Saul sembrò tutto normale, non rendendosi conto della serietà di ciò che aveva fatto. Questo a volte succede nella Chiesa. A volte possiamo perdere di vista di certi dettagli sul modo in cui Dio opera nelle nostre vite. Tuttavia, Dio ci dà l'opportunità di pentirci e di cambiare.

E quindi, ci vengono a volte dati degli esempi come questo, di profondo significato, e che a volte portano con sé delle grandi penalità. Questo esempio datoci comporta un processo fisico da cui possiamo imparare ciò che è spirituale, attraverso il quale possiamo cambiare, crescere e conquistare. Ripeto, questi sono esempi fisici che hanno il fine di insegnare ciò che è di importanza spirituale.

**Ma Samuele gli disse: Che cosa hai fatto?** Finora non lo aveva interrogato su alcuna cosa, ma quando Samuele gli chiese "Che cosa hai fatto?" **Saul rispose: Quando ho visto che il popolo si disperdeva lontano da me...** Abbiamo appena visto che alcuni si erano dispersi un po' dappertutto dalla paura, avendo attraversato anche il Giordano. **... che tu non eri giunto nel giorno stabilito...** A questo punto non riconosceva la sua trasgressione. Non ammise la sua colpa. Trovò una scusa per quello che fece. Non era altro che la natura umana nuda e cruda. Si manifesta costantemente nella vita, anche nella Chiesa! A volte lo vediamo e a volte no.

Dio continua con noi pazientemente fin quando arriviamo a vedere qualcosa di cui poi ci pentiamo. È così perché Dio lavora con noi per trasformare la nostra mente, e fin quando

continuiamo a pentirci e ad umiliarci davanti a Dio, Lui continua a lavorare con noi. Siamo benedetti nel poter capire questo.

Ma se quando qualcosa succede ci giustifichiamo, rischiamo di rimaner accecati, al punto di non poter mai cambiare. Se a volte si arriva al punto di venir corretti in qualcosa, specialmente personalmente, questo di solito assume un'importanza critica.

Negli ultimi anni ho visto persone che sono arrivate ad un punto critico, ma che hanno affrontato il problema e si sono pentiti. In questo modo sono arrivati ad un'incredibile ripresa e crescita spirituale. La mia esperienza in tempi passati, le persone in simili circostanze se ne andavano altrove o si arrendevano.

Sono stato enormemente ispirato dalla crescita della Chiesa e dalla sua capacità di reagire prontamente quando è necessario, perché fin quando continuiamo a pentirci e a chiedere a Dio il Suo aiuto, la sua misericordia continua. È così fin quando lo spirito santo viene nelle nostre vite e preghiamo a Dio. Dio vuole che noi si superi e si conquisti, ma se usiamo una scusa come "Non eri giunto nel tempo stabilito. Ecco perché l'ho fatto. Sono giustificato nell'averlo fatto, arrogandomi una responsabilità che non era mia." Incredibile.

***... e che i Filistei si radunavano a Mikdash, mi son detto: Ora i Filistei mi piomberanno addosso a Ghilgal e io non ho ancora supplicato l'Eterno. "Non potevo aspettare più a lungo." Perciò mi sono fatto forza... [...fatto forza. In inglese è tradotto: Perciò mi sono sentito alle strette..."]*** Voglio fermarmi per un attimo su questa cosa di sentirsi alle strette, perché non posso fare a meno di pensare al mondo spirituale e a Satana.

Sì, a volte ci sentiamo alle strette. È come sentirsi sotto pressione. Se l'avete sperimentato, sapete di cosa sto parlando. Senti uno stress, una pressione che non è normale. Molte cose possono accadere intorno a noi, ma se abbiamo la prontezza possiamo dire, un attimo, sento una certa tensione su "questo o quello". È una grande cosa se siamo in grado di reagire correttamente agli occhi di Dio. Ma se usiamo impropriamente la situazione, allora è una cosa negativa. A seconda della nostra reazione, del nostro modo di rispondere, rischiamo spiritualmente di arrivare ad un punto di rottura.

Ne faccio menzione perché in questo momento Satana è pieno d'ira. Non voglio addentrarmi in un sermone che ho preregistrato per più avanti nel tempo. Ma è importante che capiate che questo mondo è sotto una forte influenza dal mondo spirituale. Basta che guardiate la televisione per vedere cosa sta succedendo qui ed attorno al mondo. Il mondo è in fermento. Ci sono contrasti tra nazioni e varie parti si stanno schierando. Qualcosa di incredibile sta accadendo. Si tratta di pura follia.

Noi nella Chiesa di Dio dovremmo essere in grado di vedere da dove questo proviene. Non dovrebbe essere per noi una sorpresa; è qualcosa che dovremmo sapere. Se lo vediamo, sappiate che quell'essere e il suo seguito vi vogliono distruggere.

Ho visto un notevole aumento in queste cose, e non solo, ma le ho anche personalmente vissute come non è stato il caso da tanto tempo. Dovete anche voi far fronte a queste cose

quando si presentano, rendendovi conto qual è la loro fonte. Quando ve ne rendete conto, e in questo contesto pregate a Dio, riceverete un'incredibile forza e aiuto. Dio vuole che queste cose le comprendiate. Certe cose a volte succedono con il fine che possiate comprendere che questa è per noi una guerra spirituale, e che saremo attaccati.

Sotto questo aspetto, vi dico che le cose non diventeranno più facili. Peggioreranno molto. Dobbiamo essere in grado di prenderne atto mentre succedono. Se sentiamo lo stress e la pressione venire su di noi, sappiate da dove viene e respingetele, pregando a Dio che vi dia la forza e l'aiuto necessari. Dio e Suo Figlio Giosuè sono gli unici che vi possono aiutare. Questa capacità non è in voi. Ma dovete esserne consapevoli e riconoscerlo per quello che è. Non è qualcosa da temere, tranne la paura di allontanarvi da Dio.

Se non stiamo attenti, ci sono distrazioni intorno a noi che sono capaci di distanziarci da Dio e di indebolirci. Per favore capite perché potete essere presi di mira. Queste distrazioni sono capaci di allontanarvi dall'aver un rapporto con Dio se non fate ciò che dovete fare e se non rafforzate il legame che dovete avere con Dio, perché la vostra forza viene da Lui. Se non fate così, potrebbe essere la fine. Dovete lottare!

***Perciò mi sono sentito alle strette e ho offerto l'olocausto.*** "Non avevo alcuna alternativa." Ma non avresti potuto aspettare che venisse Samuele? La giornata non era ancora terminata. Perché non hai aspettato che venisse Samuele?

***Allora Samuele disse a Saul: Tu hai agito stoltamente; non hai osservato il comandamento che l'Eterno, il tuo Dio, ti aveva prescritto. L'Eterno infatti avrebbe stabilito,*** da questo punto in poi, ***il tuo regno su Israele in perpetuo.*** Ma ora non sarebbe successo perché non aveva aspettato per sette giorni. Che cosa incredibile. Ebbe delle scelte da fare.

Penso alle migliaia, alle decine di migliaia e probabilmente alle centinaia di migliaia di persone a cui Dio aveva aperto la mente e che hanno dovuto fare delle scelte. Ora, a Saul fu dato qualcosa di gran lunga più grande, di essere re di Israele e di poter aver accesso a Dio, ed il Suo aiuto. Non fu una cosa piccola che gli fu offerta, che lui rifiutò con le scelte da lui fatte. Dio non può lavorare con un tale atteggiamento.

Queste lezioni sono per noi. Abbiamo le lezioni della storia davanti a noi, di persone che non sono rimaste risolte, che non si sono comportate in accordo con lo spirito che Dio aveva messo nella loro mente. La lezione per noi è che dobbiamo continuare a combattere.

Se vediamo mai qualcosa del genere nella nostra vita, dobbiamo pentirci. Non dobbiamo voler che faccia parte di noi. Non dobbiamo avere in noi una mente che giudica in modo sbagliato. Giudicare la gente di Dio non è compito nostro. Non dobbiamo farlo se non è il nostro compito di farlo. A volte dobbiamo giudicare certe cose, certe situazioni, ma giudicare l'un l'altro nel Corpo? Dobbiamo giudicare noi stessi, impegnandoci di vivere rettamente davanti a Dio.

A volte ci sono cose che succedono nel Corpo. Possiamo trarre molte lezioni su come giudicare, sul modo di pensare, dalle storie di questo tipo. È più facile vedere la colpa in qualcun altro e iniziare a giudicarlo di conseguenza, di avere certe aspettative dagli altri.

Se ognuno di noi appartiene a Dio, chi siamo noi, come dicono le scritture, di giudicare i servi di Dio? Un'eccezione è se Dio ha dato un tale ruolo ad una persona. In tale caso è necessario stare molto più attenti nel modo che questo ruolo viene svolto.

A Saul venne qui detto "L'Eterno avrebbe stabilito il tuo regno in perpetuo." Significa esattamente questo, perché sappiamo che il regno di re Davide è stato stabilito in perpetuo. Il Messia è un discendente di re Davide, e quel regno è già stato stabilito in perpetuo. Spero che questo lo capiamo. Il Messia è della stirpe di Davide. È una cosa veramente bellissima capire questo.

**Versetto 14 – Ora invece il tuo regno non durerà.** Credo ci saranno alcuni, che hanno fatto parte di PKG, che non saranno nel Regno di Dio. Sono molte le persone che sono andate alla deriva. Con alcune, è ovvio che non saranno tra i 144.000. Noi siamo qui per via di alcune cose che sono successe.

A Filadelfia vien detto, "Nessuno ti tolga la tua corona". La realtà è che Dio ci ha chiamati e ci ha dato un'opportunità, in particolare a quelli di vecchia data, di far parte dei 144.000 nel Regno di Dio. Per altri non necessariamente adesso, perché ci sono quelli che continueranno all'inizio dei mille anni.

Comunque, alcuni non faranno parte di questo a causa delle scelte da loro fatte. Ma fin quando uno è disposto a pentirsi – non importa di chi si tratti – persino di alcuni che se ne sono andati da PKG. Questo dipende dal punto a cui alcuni sono arrivati con le loro trasgressioni. Se c'è uno scopo nel farlo, Dio susciterà quelli del nostro passato. Lo farà con quelli che risalgono a prima dell'Apostasia, e anche con alcuni che hanno fatto parte di PKG, perché anche questo potrà essere una potente testimonianza. Fin quando una persona è disposta a pentirsi e a chiedere a Dio il Suo perdono, dobbiamo ricordare che Dio è molto misericordioso. Che grande cosa capire questo.

Secondo me non c'è cosa più bella che di vedere uno in novantanove che si è disperso ma che poi si pente e ritorna al gregge. Il nostro desiderio per l'un l'altro dovrebbe essere che ogni persona sopravviva a questo, che ognuno ce la faccia.

Non vedo l'ora, che sia nel Millennio o al tempo del Grande Trono Bianco, che arrivi il momento quando quelli che hanno fatto parte della Chiesa avranno l'opportunità di vedere se stessi. Penso a tutte le persone che ho conosciuto nella Chiesa, a cui allora sarà data l'opportunità di pentirsi e di ritornare al Corpo, quando tutte le cose che sono state dette saranno una cosa del passato. Ci sono delle cose piuttosto buffe che sono state dette di me, e a me, quando alcuni si sono lasciati trascinare da varie circostanze. Ma quando si pentiranno di quelle cose, sarà tutto nel passato. Non avrà più alcuna importanza. La cosa importante è che saranno tra noi. Siamo una famiglia e spero che superino, sia nel Millennio o nel Grande Trono Bianco, per entrare nella Famiglia di Dio.

A questo punto ritorneremo su questa storia dopo la Festa. Inizieremo a questo punto qui, continuando in questa serie perché ci sono molte cose di significato profondo che possiamo trarre da solo questo esempio, da ciò che ebbe luogo tra Saul e Samuele. Sono cose che ho visto

replicarsi innumerevoli volte nella Chiesa di Dio. La maggior parte della Chiesa non aveva compreso, al punto necessario, la questione di governo, del governo di Dio e come esso funziona nella nostra vita. È qualcosa con cui dovremmo voler essere in unità perché questo significa essere in unità con Dio.